

giorno una voce, a cui non posso credere, cioè che quel capitolo sia uno dei tanti sui quali si prendono i fondi per le elezioni. (*ilarità — Rumori*).

Constaterai con piacere che il Ministero avesse lo spirito di mettere le spese dell'elezioni fra quelle del malandrinnaggio. Io questo non lo credo, nè voglio crederlo.

Per conseguenza finisco di tediare la Camera col richiamare l'attenzione del ministro sugli atti delle guardie di pubblica sicurezza, che, interpretando a loro modo il regolamento della polizia dei costumi, commettono ogni sorta di violazione della libertà personale, e lo prego nello stesso tempo di dirmi come si spendono quelle 500 mila lire, che sono stanziare in bilancio come spese per il malandrinnaggio. Gli ricordo anche che dal momento che vi sono delle pubblicazioni, le quali designano degli individui come mantengoli di questi briganti, il ministro dovrebbe fare qualche cosa per sapere il vero nome di questi mantengoli. Il vero nome si deve sapere, perchè nessun pubblicista, e specialmente il Sighele, che è uno dei pubblicisti più intelligenti, avrebbe il coraggio di lanciare queste insinuazioni, quando non fosse sicuro di quanto dice.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Anch'io avrei desiderato prender la parola sulla questione della polizia dei costumi; ma l'ora che volge, come ha fatto osservare l'amico Soggi, ci ammonisce di affrettarci. Quindi anch'io rimanderò quello che avevo a dire a quando si discuterà più ampiamente la questione medesima nel bilancio di assestamento. E tanto più volentieri ciò farò, in quanto l'anno passato presi parte, durante la discussione del bilancio dell'interno, alla trattazione di quell'argomento, dichiarando però fin d'ora che trattai l'argomento soltanto dal punto di vista sanitario e non da quello giuridico. Fatta questa dichiarazione, io limiterò quello che debbo dire a poche raccomandazioni, le quali rivolgo subito all'onorevole ministro dell'interno.

La prima di esse si riferisce al capitolo 31 del bilancio: « *Spese per le Opere pie.* » E prendo occasione da questo capitolo per ricordare all'onorevole Giolitti una promessa, che egli mi ha fatto nel giugno di quest'anno. Ricorderà l'onorevole presidente del Consiglio come in quella stagione lo interrogassi, per

sapere se era nelle sue intenzioni di presentare una riforma, la quale corrispondesse ai nuovi bisogni degli Istituti così detti monti di pietà. Perocchè, come egli sa meglio di me, tali Istituti, così come ora sono costituiti, e diretti, più non rispondono allo scopo a cui sono destinati. E l'onorevole ministro dell'interno, di ciò convinto, riconosceva sin d'allora la necessità di una trasformazione di quegli Istituti, e riferendosi ai deliberati del congresso di Padova del settembre dell'anno scorso, diceva di conoscerli, ma di non volerli tutti accettare nella riforma ch'egli aveva intenzione di attuare, pur riconoscendo che di quei deliberati si sarebbe giovato.

Le istituzioni dei monti di pietà furono fino ad ora sempre ritenute quali opere di pura e semplice beneficenza. Ma chi le consideri anche superficialmente si accorge subito, che i monti di pietà vogliono pure essere riconosciuti come istituzioni di credito. Io quindi, per questa parte, domando all'onorevole presidente del Consiglio, se anche egli ammetta cotesto principio del doppio carattere, che sono venuti mano mano acquistando i monti di pietà, cioè di beneficenza e di credito insieme, e gli domando inoltre, nel caso che il Governo abbia già iniziati studi sull'argomento, a qual punto questi studi eventualmente si trovino. E un'altra raccomandazione rivolgo all'onorevole ministro dell'interno, già che sono sul capitolo delle Opere Pie ed è: che egli voglia provvedere ad un ordinamento uniforme per tutto il Paese del servizio degli esposti. Non solo per quanto riguarda l'ammissione loro nei brefotrofi, ma io lo prego altresì di voler far subito cessare quella vecchia istituzione, che chiamerò semplicemente *infame*, la quale fu detta della « *ruota* » o del « *torno* » e che pur troppo vige ancora in qualche comune d'Italia.

È questa una raccomandazione da me fatta anche nel passato anno, ma la cosa parmi tanto importante e urgente, che non mi perito a ripeterla.

Passo ad un altro capitolo, il 50°, che riguarda i sussidi per *provvedimenti profilattici ai Comuni*. Qui ricorderò anzitutto alla Camera ed all'onorevole ministro, che il capitolo primo del titolo 4° della nuova legge « sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica » resta pur troppo assai spesso lettera morta per ciò che riflette le pene stabilite dalla legge medesima a quelli che spacciano materie de-